



Festival della Mente 2017. Imma Vitelli

La guerra in Siria è oggi la guerra di tutte le guerre. Sabato 2 settembre alle ore 10.00, in piazza Matteoti, la giornalista Imma Vitelli sarà ospite del festival insieme allo scrittore, ex soldato nell'esercito statunitense e ora reporter freelance di stanza in Turchia, Elliot Ackerman nel dialogo "Vivere la guerra e raccontarla".

Su quali temi si confronterà al Festival della Mente con Elliot Ackerman?

Ci confronteremo sulla Siria, sul tema della guerra, sul tema dei confini, e come i conflitti siano una tragedia del destino che si ripete dalla notte dei tempi. Racconteremo di come si assiste a esperienze molto forti e di come si cerchi di trasmetterle. In particolare, a proposito della situazione in Siria, racconteremo come i testimoni possano trasmettere le nefandezze di ciò che sta succedendo in quel paese.

L'incontro al festival è intitolato "Vivere la guerra e raccontarla", cosa significa vivere la guerra per una giornalista?

Raccontare la guerra è difficile. Per raccontare davvero la guerra è necessario entrarci dentro, vivere insieme alle persone intrappolate in una tragedia; bere la loro acqua; mangiare il loro pane; imparare a riconoscere il rumore di un razzo da quello di un katjuša. Significa annusare l'odore del sangue, essere circondati dalle vittime e assimilare questo immenso dolore. È un'attività delicata che richiede un'empatia profonda.

Quando ha deciso di diventare un reporter di guerra?

Mentre stavo frequentando il master in giornalismo alla Columbia University, ho realizzato che avrei voluto raccontare altri mondi, ma non avevo ancora chiaro che sarei finita al fronte. Dopo l'11 settembre sono partita per il Cairo, da lì ho deciso di spostarmi a Beirut per documentare i bombardamenti. Le guerre non possono essere raccontate da una stanza di un hotel, ma è necessario viverle fino in fondo, osservare con i propri occhi quello che sta succedendo.

Cosa la spinge a portare avanti questa professione?

La risposta che ancora oggi mi do, nonostante la delusione e il disincanto nel vedere che nulla cambia, è che se non ci fossero i "giornalisti di guerra" nessuno verrebbe a conoscenza di ciò che realmente succede nei fronti di guerra.

Fondazione carispezia.it
24 agosto 2017

Pagina 2 di 2

In conclusione, il tema del Festival della Mente 2017 è la rete, lei che senso dà al concetto di rete?

E' un reticolo di persone. Per me sono le persone di tutto il mondo che in questi anni ho incontrato e che generosamente hanno aperto il loro cuore . Queste persone fanno parte del mio giardino personale e saranno sempre dentro di me.

E.M.

Imma Vitelli è corrispondente internazionale di Vanity Fair, con cui ha iniziato a collaborare nel 2006 coprendo l'invasione israeliana del sud del Libano; da allora si è occupata dei conflitti in Afghanistan, Pakistan, Iraq, Somalia, Congo, Siria, Libia e molti altri paesi. Quest'anno ha ottenuto uno speciale accesso in Nord Corea, dove è stata corrispondente dalla capitale Pyongyang. È autrice di Tahrir (Il Saggiatore, 2012).

